

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 11 – Novembre 2014

Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio come associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale libertario/antiautoritario;
- promuovere appuntamenti culturali: manifestazioni, presentazione di libri, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.



L'archivio dispone di una biblioteca di ca 5'000 libri ed opuscoli (e una numerosa raccolta di giornali e riviste) in maggioranza di lingua italiana, tedesca e francese. In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo, sull'antimilitarismo, sull'autogestione.

Membro della Fédération internationale des centres d'études et de documentation libertaires (FICEDL), il Circolo collabora con il CIRA di Losanna e Le Edizioni La Baronata di Lugano al "Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera" (www.anarca-bolo.ch/cbach), e dal 2005 pubblica annualmente il *Bollettino*.

Sul sito www.anarca-bolo.ch/vanza si possono ricercare le opere (autore, titolo, argomenti), con la possibilità per i soci di consultarle a domicilio (quota annuale di fr. 40.-).

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci.

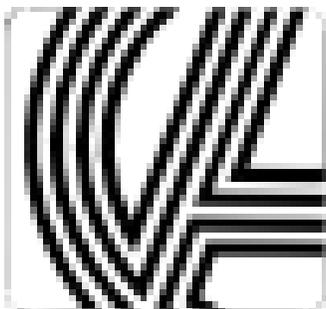
La sede è aperta il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.30 o su appuntamento (ore serali: Peter Schrembs tel. 091 743 87 52; Gianpiero Bottinelli tel. 091 966 64 56).

Ricordando Jean-Pierre Conza

Nato a Ginevra il 25.3.1937, da padre ticinese e da madre francese, è morto a Rovio il 29 gennaio 2014.

Originario di Rovio, nasce a Ginevra. Deve interrompere gli studi liceali a causa della morte del padre (1953) e frequenta per tre anni la scuola di commercio (apprendistato) a Ginevra, ottenendo il certificato federale.

«*Mi sono avvicinato sin dai 14 anni ai movimenti anarchici milanesi di Via Passerella*» e nel 1952 conosce in Italia Augusta Farvo, che lo metterà in contatto con Carlo Frigerio* di Ginevra. Più tardi si inserisce nel gruppo anarchico ginevrino, dove conosce oltre a Frigerio, Pietro Ferrua, Claudio Cantini, Gaston Leval*, Jean Vuigner*, Henri Bartholdi*, Alfred Amiguet*, André Bösiger*, ecc. e collabora a Il Risveglio/Le Réveil anarchiste (serie 1957-1960) con la firma di Massimo Libero. Dal 1954 frequenta pure i compagni spagnoli di Grenoble, conosciuti tramite André Bösiger.



Risulta nel 1957 tra i fondatori del Centre international de recherches sur l'anarchisme (CIRA) di Ginevra, accanto a Pietro Ferrua, André Bernard, Alexandre Alexiev [Sacho], biblioteca più tardi ripresa e notevolmente sviluppata da Marie-Christine Mikhaïlov* e dalla figlia Marianne Enckell [ora sita a Losanna, 24 av. de Beaumont].

Così Ferrua precisa il ruolo di Conza nella fondazione del CIRA:

«La persona cui mi ero rivolto nell'inverno 1956-1957 era invece J.P. Conza, le cui qualità innegabili erano la conoscenza di alcune lingue estere, i contatti da lui mantenuti con anarchici e anarco-sindacalisti spagnoli, una vasta conoscenza della stampa internazionale anarchica (soprattutto quella di lingua spagnola) e la rispettabilità della cittadinanza svizzera».

Poco dopo, particolarmente dal 1959, non frequenta più l'ambiente anarchico ginevrino, proprio per aggirare i controlli della polizia franchista. Infatti, sin dal 1954/1955 aveva conosciuto a Ginevra il compagno spagnolo Floréal Navarro - amico del guerrigliero Francisco Sabater - e tramite questi dal 1956 al 1960 prende parte all'azione clandestina degli anarchici spagnoli. Si reca a Barcellona e Granada dal 1956 al 1960, trasportando clandestinamente materiale di propaganda, volantini, ecc. Nel maggio 1960 recupera a Barcellona - in un momento agitato a causa della visita di Franco nella capitale catalana colma di poliziotti - tutto il materiale sovversivo di Sabater. Ricorda che si era presentato con una carta di identità di Floréal e con la tessera delle Gioventù libertarie spagnole per prendere in consegna un baule. Ma solo dopo tre giorni poté recuperarlo, poiché i compagni avevano voluto accertarsi meglio della sua iden-

tità. Infine, il pesante baule gli viene affidato e riesce a trasportarlo in un'altra parte della città mediante un taxi, poi il baule continuerà il tragitto in autocarro. In seguito Floréal, nel 1963, lo sconsiglia di continuare sia questa attività in Spagna, sia di accettare la proposta avvincente ma altrettanto pericolosa di Federica Montseny (conosciuta a Tolosa nel 1958) di stabilirsi a Barcellona con il compito di animare gli studenti nelle università.

Conosce in Francia nel 1965 altri militanti importanti della rivoluzione spagnola: Cipriano Mera, Mompéan (poi rivisto con José Iglesias* negli anni '70), Roque Llop e Antonio Cañete. In precedenza con Bösiger aveva conosciuto pure Delgado a Grenoble e a Parigi, poi garrotato con Granados nel 1963. Conza tentò di salvare dalla pena di morte i due compagni spagnoli, intervenendo presso il Presidente della Corte di cassazione belga, il giudice Hansen, conosciuto a Maiorca: *«Hansen aveva avuto l'incarico della denazificazione del Belgio, era quindi interessato anche dei crimini franchisti. Infatti chiese alla regina madre Elisabetta d'Inghilterra di intervenire presso Franco per la grazia dei due compagni. Questo intervento purtroppo non ebbe successo... Ho pure attirato l'attenzione dello stesso giudice sulla situazione di Francisco Abarca Ruiz*, affinché non venisse estradato dal Belgio, come da richiesta delle autorità elvetiche».*

Nel 1964 aveva sposato una cittadina francese, ma il matrimonio terminò dopo 10 mesi (un figlio). Si risposò nel 1968 con Anne Marie (due figli) e nel 1972 si stabilisce con la famiglia a Rovio, lavorando come responsabile dei dossier dell'assicurazione Ginevrina di Lugano.

Qui è in contatto con alcuni anarchici locali - tra cui il rifugiato politico spagnolo José Iglesias - e mantiene contatti con Berta Aguilera e il suo compagno, allora residenti a Basilea, A. Bösiger e Gentile Merli* entrambi di Ginevra, Marianne Enckell del CIRA, Elio Canevascini* in Ticino. Tuttavia rimase con lo sguardo quasi esclusivamente rivolto alla traversie delle organizzazioni sindacali anarchiche in Spagna. Dal 1976 e per alcuni anni, fin quando la sua salute cagionevole lo permise, si è recato a Barcellona, in particolare per il Primo maggio, in visita ai compagni. Dal 2001 risulta membro della CNT/AIT di Catalogna/Baleari.

Come da sue volontà, Anne Marie, la sua compagna, ha donato al nostro Circolo oltre un centinaio di libri ed opuscoli e numerose riviste in maggioranza di lingua francese e spagnola.

Per notizie biografiche più ampie (e fonti), vedi CONZA, in www./anarca-bolo.ch/cbach.

Giampi

Resoconto finanziario ottobre 2013 - settembre 2014

Per questo periodo le entrate ammontano a fr. 22'832.30 e le uscite a fr. 21'118.70: abbiamo quindi un attivo di fr. 268.60 (nel resoconto precedente avevamo un attivo di fr. 752.55).

È veramente difficoltoso un confronto con il bilancio dell'anno precedente: infatti abbiamo dovuto affrontare per alcuni mesi un doppio canone di locazione (Locarno e Bellinzona, totale fr. 12'916.-) + vari depositi (canone di locazione e elettricità a Bellinzona: fr. 2'754.-).

Ovviamente nelle spese occorre aggiungere le spese ricorrenti: assicurazione, elettricità, riscaldamento, internet, materiale di segreteria, tasse rifiuti, ecc.

Il fondo Bertoni: ci ha dato la possibilità di affrontare le spese del nuovo mobilio e del deposito di locazione, con un tot. fr. 5'254.-. [Rimane un saldo di fr. 1'446.-]

Tuttavia ecco altri dati significativi:

Il Circolo Carlo Vanza si è finanziato soprattutto con le quote ordinarie/straordinarie dei soci, cioè fr. 9'984.- (l'anno precedente fr. 7'120.-). Qui abbiamo avuto un aumento dei contributi straordinari e nel contempo anche un aumento dei soci che da 40 del 2013, sono saliti a 48 nel 2014. L'Anarco-pranzo, nonostante la presenza poco più di una trentina di presenze, ci ha apportato un utile di fr. 466.- (l'anno scorso fr. 768.-). La vendita libri La Baronata e opuscoli occasione, borse Rosemarie e litografie di Jean-Pierre, serata Molino di Petra, affitto casse di Peter, ha dato un utile totale importante di fr. 1'783.-.

Al 30 settembre in posta/cassa vi era un saldo attivo di fr. 6'032.39 (l'anno precedente fr. 4'531.-).

Tenendo ovviamente conto del prossimo rinnovo della quota sociale, ora sicuramente vi sarebbe la possibilità di affrontare un po' meglio alcune spese fin'ora assunte personalmente solo da alcuni soci, come per es. acquisto libri/riviste, cd, dvd, spedizione *Bollettino*, internet, materiale di segreteria e di pulizia, ecc., ed ovviamente per altre proposte e eventi.

Un resoconto dettagliato verrà presentato durante l'assemblea e può essere consultato preventivamente presso la sede del Circolo o da richiedere al più presto alla sottoscritta.

Cesy

Bilancio dell'attività ottobre 2013 - ottobre 2014

I mesi invernali e primaverili sono stati impiegati sia per le pratiche amministrative e burocratiche come le relazioni/accordi del nuovo contratto di locazione, sia per impacchettare il numeroso materiale, riorganizzare la logistica della nuova sede, effettuare il gravoso trasloco dapprima dei libri, poi con un furgone delle scansie e degli archivi ed infine riordinare a poco a poco i libri, ecc. Un impegno fisico, mentale e finanziario non indifferente, a cui hanno collaborato una quindicina di compagne/i.

Accanto al ridare avvio nel corso della primavera/estate 2014 alla catalogazione di libri e riviste da mesi ammucchiati (non terminata) e con una presenza abbastanza costante alla sede il sabato pomeriggio, si sono svolte le seguenti attività:

- Poco prima della chiusura della sede di Locarno, i locali ormai svuotati hanno ospitato la mostra di disegni di Mario Castellani della serie SULLA STRADA. Omaggio a Jack Kerouac. L'inaugurazione è avvenuta il 5 aprile 2014 e la mostra è rimasta visibile fino alla consegna del locale (fine aprile).
- L'avvenuto trasferimento della sede del CCV è stato segnalato da un paio di articoli sul quotidiano *LaRegione Ticino*: uno con la notizia e il secondo con l'intervista a un paio di cariatidi rimaste intrappolate nel deposito di libri, opuscoli e documenti. Inoltre, a fine aprile, abbiamo inviato ai soci e conoscenti un numero speciale del nostro *Bollettino* (No 10, primavera 2014, di pp. 52), con l'invito all'inaugurazione della sede del 24 maggio. Sempre per questo evento un volantino particolare è stato recapitato agli inizi di maggio agli inquilini dello stabile.

Queste informazioni hanno di certo permesso una maggiore partecipazione di interessati all'inaugurazione. Complice anche il fatto di aver potuto presentare il Circolo e le sue attività al bar Zoccolino, storico ritrovo della capitale e anch'esso costretto alla chiusura per la disdetta dell'affitto. La presentazione allo Zoccolino è avvenuta il 16 maggio a cura delle solite due cariatidi, momentaneamente sfuggite dal deposito.

- La sera precedente, il 15 maggio, si è svolto il benefit Party pro CCV al CSA Molino di Lugano (promosso da una socia che, come altre/i, non è una cariatide).
- Dal 16 al 18 maggio un'altra presenza del CCV - con Le Edizioni la Baronata e *Voce libertaria* - alla Fiera dell'editoria libertaria di Berna.

- Il 24 maggio, finalmente, la vera **inaugurazione della nuova sede**, con una buona partecipazione (una settantina di visitatori/trici). Per l'occasione è stata allestita la mostra di mail-art promossa dal CCV per il bicentenario della nascita di Mikail Bakunin. I presenti all'inaugurazione hanno potuto passeggiare in mezzo alle opere di arte postale, ricavandone una sensazione maggiormente coinvolgente e tattile della presentazione fatta in occasione dell'assemblea dello scorso anno. Qui non è mancata un'intervista e quindi un'intera pagina sulla *Tessiner Zeitung* e un articolo sulla *Rivista A* di Milano. Oltre ai libri, non dimentichiamo di segnalare la vendita delle belle serigrafie create e offerte da un cofondatore del Circolo.
- Il 15 giugno siamo stati presenti con una bancarella - sempre con La Baronata e *Voce libertaria* - alla Festa dei socialisti del Monte Ceneri.
- L'ormai tradizionale ANARCO PRANZO si è tenuto sempre a Minusio, al parco di Casa Rea, sabato 30 agosto all'insegna del "Festival delle lasagne". La giornata è stata allietata dalle canzoni, purtroppo non tutte *politically correct*, interpretate da Luca Maciacchini, cantautore, autore e attore varesino. La partecipazione è stata minore dell'anno scorso, anche a causa di parecchie defezioni annunciate all'ultimo minuto per vari motivi (o non... disdette). Purtroppo il tema "Festival delle lasagne" e la partecipazione di Maciacchini non sono state messe in rilievo a sufficienza, e l'evento è risultato un po' sotto tono, peccato!
È pure da segnalare l'omaggio ai partecipanti del nostro originale CD "200 anni Bak" e giornata assai positiva per le vendite di libri nuovi/occasione e delle borse artigianali.
- A fine settembre abbiamo ricevuto da Anne Marie, vedova di Jean Pierre Conza, (vedi bio a p.2) almeno un centinaio di libri/opuscoli, in maggioranza in lingua francese e spagnola (che abbiamo già catalogato), accompagnati da numerose riviste (ancora da sistemare).
- Mercoledì 1. ottobre, in Piazza Magoria a Bellinzona, abbiamo inaugurato la nostra presenza con dei libri di occasione al Mercato del libro usato.
- L'11 ottobre è stato presentato il libro di David Bernardini "Contro le ombre della notte". Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker, edito da Zero in condotta, Milano 2014, alla presenza dell'autore e di una ventina di persone.
- Il 18 ottobre si è tenuto il dibattito Scuola e educazione libertaria - stimolato dal libello di Henri Roorda "Il maestro non ama i bambini", pubblicato dalle Edizioni La Baronata, Lugano 2014 - con la partecipazione di tre pedagogisti: Francesco Codello direttore di-

dattico a Treviso, Marco Trezzini dell'Alta scuola pedagogica di Coira e Loris Viviani insegnante in Ticino. Confronto assai vivace tra chi ritiene possibile una riforma fondamentale nella scuola con novità pedagogico-didattiche in cui l'allievo debba essere veramente il centro, e chi ritiene che questa scuola rimarrà sempre gestita/dominata dall'alto, un'istituzione da superare... proponendo una scuola "alternativa", "libertaria", "democratica", d'altronde già sperimentata attualmente in più paesi.

Qui la sala era colma, di ca 30 persone.

Edy, con la collaborazione di Giampi e Peter.

P.S. di Edy: alcune considerazione personali dirette agli animatori e agli utenti del CCV.

Dopo oltre dieci anni di attività sarebbe opportuno riflettere e discutere del futuro del CCV. Abbiamo ancora tutti/e le stesse aspettative o sono sopraggiunte altre priorità? In cosa e come si potrebbero aggiornare le modalità degli eventi? Cosa si potrebbe offrire di nuovo da parte del CCV e quali sono le richieste degli utenti, e come interagire maggiormente?

Queste ed altre domande, rivolte all'interno e/o all'esterno, dovrebbero essere poste e discusse durante l'assemblea di novembre. Affinché il Circolo possa continuare ad essere vivo e vegeto.

Assemblea ordinaria annuale dei soci del CCV

convocata per

sabato 29 novembre 2014 alle ore 14.30

L'assemblea è aperta ai soci e agli interessati.

In seguito, alle ore 16.30, Paolo Pasi presenterà la sua ultima pubblicazione:

"Ho ucciso un principio. Vita e morte di Gaetano Bresci, l'anarchico che sparò al Re"

edito da Elèuthera, Milano 2014.

Poi il consueto ricco buffet.

La fonoteca del Circolo: Musica anarchica

La musica è forse una delle espressioni artistiche che più profondamente interagisce con l'animo umano. Non a caso essa accompagna momenti sensibili della vita personale, di coppia e sociale fino alla produzione di stati ipnotici di gruppo come nel caso delle marce o di certe feste elettroniche. Ci si può allora porre la domanda se esistono forme di espressione musicale libere, indipendenti, non commerciali, s-catenate, emancipatorie, ossia meritevoli dell'appellativo di "anarchiche" al di là del classico repertorio della "canzone" popolare, folk, rock, punk ecc. di protesta.

Tra le prime riflessioni sul tema troviamo un breve testo del 1912 di un compositore ucraino, Thomas v. Hartmann, "L'Anarchia nella musica": *"Non esistono leggi esterne. Tutto ciò contro cui non si solleva la voce interiore è permesso (...). Pertanto, nell'arte in generale e in particolare nella musica tutto ciò che è scaturito dalla necessità interiore è valido. Il compositore vuole esprimere ciò che in quel momento è la volontà della sua intuizione interiore (...) Sia quindi benvenuto il principio dell'Anarchia, il solo principio che può portarci all'avvenire radio-so di una nuova rinascita, nell'arte."* Nella stessa rivista in cui pubblicò il v. Hartmann, il "Der Blaue Reiter", si trovano anche le seguenti considerazioni del teorico dell'arte russo Nikolai Kulbin: *"La musica della natura, la luce, il tuono, il fischio del vento, il mormorare dell'acqua, il canto degli uccelli è libera nella scelta dei toni (...) la musica libera si orienta in base alle stesse leggi della natura come la musica e tutta l'arte della natura (...). È possibile un grande progresso nella musica quando l'artista non sarà più vincolato alle note."* Già qui si gettano le basi per la concezione della parità dei fenomeni acustici di un compositore che non solo propugnava musica anarchica, ma era personalmente anarchico, John Cage. Questo avanguardista con l'obiettivo della non intenzionalità ma anche della eliminazione delle gerarchie scrisse: *"Siccome la teoria della musica convenzionale è una serie di leggi che riguarda soltanto i suoni 'musicali' e non ha nulla da dire sui rumori, era chiaro fin dall'inizio che ciò che occorreva era una musica basata sul rumore, sull'assenza di leggi del rumore. Dopo aver creato qualcosa come una musica anarchica, sapremo in seguito introdurre in questa esecuzione anche suoni cosiddetti musicali. Abbiamo bisogno innanzi tutto di una musica in cui non solo i suoni siano solo suoni ma anche le persone solo persone, vale a dire non soggette a regole stabilite da uno di loro, anche se è 'il compositore' o 'il direttore d'orchestra'. In fin dei conti, ci*

occorre una musica in cui non si parli più di partecipazione del pubblico, in cui la distinzione tra pubblico e musicisti si dissolve: una musica fatta da tutti" (M:Writings 67-72, 1973).

La specificità anarchica risiederebbe quindi nella dissoluzione di strutture musicali convenzionali, nell'eliminazione delle gerarchie, nell'integrazione del casuale, nella ricerca di un rapporto paritario tra esecutori e pubblico. Un'altra pista, in virtù di aspetti strutturali come la poliritmia e dell'improvvisazione ci porta, per il tramite delle percussioni africane, al jazz. A questo genere di musica, d'altra parte, soggiace una tensione emancipatoria già in virtù delle sue origini e musicalmente ribadita con la rivolta del bebop di Charlie Parker, Thelonius Monk, Miles Davis, Dizzy Gillespie solo per menzionare alcuni protagonisti. Non è un caso che questa rivolta diede anche la colonna sonora alla successiva rottura con le convenzioni per una vita autodeterminata del movimento beat e per "L'uomo in rivolta" dell'esistenzialismo parigino, così come il successivo Hardbop di Art Blakey, Sonny Rollins o Charles Mingus la diede alla lotta per l'emancipazione razziale dei neri per poi sfociare nel Free Jazz (Ornette Coleman, John Coltrane, Archie Shepp) con la sua messa in discussione di qualunque regola. Tra l'altro, un'esponente del Free Jazz come Charlie Haden e la sua Liberation Music Orchestra ha inciso sull'album *Dream Keeper* anche una "Hymn of the anarchist Women's Movement". Il Free Jazz appare dunque a sua volta come un affrancamento emancipatorio anche dal legame tra musica e emancipazione razziale, come ha ben evidenziato l'incontro tra la Sun Ra Arkestra e gli MC5 al seguito di John Sinclair (*White Panther*). Dicevano i giornali: "*There was mutual admiration between the two bands, and a shared tendency towards anarchy*". S'insinuano qui poi anche le trasversalità di Eugene Chadbourne (*The competition of misery*", Stella*Nera, 2002, CD), con esecuzioni, tra l'altro, di brani di Phil Ochs e Pete Seeger, la Joel Orchestra ("*Yggja vilyggja*", Stella*Nera 2004, CD), Erik Friedlander, che come Chadbourne ha collaborato con John Zorn, e Roberto Dani ("*Schio Duemilaquattro*", Stella*Nera, 2005, CD).

Se qui abbiamo appena potuto accennare, a mo' d'introduzione ma già citando alcune opere presenti in fonoteca, a una tematica ancora tutta da esplorare ma che si inserisce altresì nel solco argomentativo di Peter Heinz tracciato in "*L'Anarchismo e il presente*" (Edizioni La Baronata, disponibile al Circolo), ben più conosciuto è il filone della tradizione delle canzoni anarchiche di lotta e di protesta a partire dall'800 a oggi. Qui si tratta del patrimonio storico dell'anarchismo, dei canti tramandati di generazione in generazione, di rivolta in rivolta, di manifestazione in manifestazione, di bevuta in bevuta. Qualcosa di tale patrimonio è disponibile

anche al Circolo su supporti audio. Non è qui il caso di essere eccessivamente esaustivi per due ragioni: il primo è che tutto questo materiale dev'essere ancora classificato; il secondo è che la fonoteca è in costante ampliamento e domani la sua composizione potrebbe già risultare significativamente più ricca. Mi limiterò quindi a presentare il materiale "fondamentale". Senza dubbio, per noi latini è essenziale l'antologia della canzone anarchica Addio Lugano bella, (I dischi del sole 1968, LP), con interpreti vari. Pier Carlo Masini la commenta così *"Gli anarchici vivono anche in queste canzoni, drammaticamente e nobilmente, le loro contraddizioni: occhi sognanti barricate dietro le sbarre di una prigione, pessimismo della denuncia e ottimismo della profezia, rabbia e amore, violenza e solidarietà. Ma le contraddizioni sono confuse e superate in quella luce libertaria che illumina un mondo ancora cerchiato dal comando e dalla servitù"*.

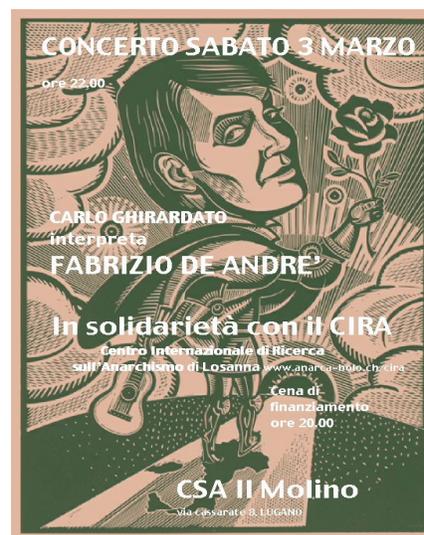
Tra i brani sul disco, Addio Lugano bella (Anonimo-Gori) interpretata dal Coro Anarchico di Ancona. La canzone "Figli dell'officina", attribuita in copertina ad anonimo, sembrerebbe invece composta da Giuseppe Raffaelli, militante anarchico, di Cerreto, Comune di Montignoso (Massa Carrara) e Giuseppe Del Freo di Viareggio nel 1921 con l'intenzione di scrivere un inno degli Arditi del Popolo della zona attivi fino al 1923 [Archivio Primo Moroni]. Un'altra pubblicazione antologica è Gli anarchici (1864-1969) del Canzoniere internazionale, (Cetra 1973, LP); l'unica canzone recente (del 1969) è però la "Canzone per Giuseppe Pinelli", ossia "Quella sera a Milano era caldo". Questo doppio album è disponibile anche su CD. Sempre dell'etichetta Dischi del sole sono disponibili 2 micro 33 giri, ossia i Canti anarchici 1 e 3, ristampe rispettivamente del settembre 1965 e del novembre 1965. Le canzoni qui incise sono in parte diverse o con interpreti diversi da quelle dell'LP. Sul n. 1, oltre ad "Addio a Lugano" e "Stornelli" si trovano anche "La colonia Cecilia" e "Già allo sguardo", mentre sul 3, oltre a "Sante Caserio" che si trova identica anche sull'LP, sono incise "Sacco e Vanzetti" e un'altra interpretazione della "Marsigliese del lavoro". Su Canti e inni socialisti 2 (I dischi del sole, 1963, micro 33) troviamo tra l'altro tre brani ben noti e spesso cantati anche in ambito anarchico: "Il feroce monarchico Bava", "La canzone della lega" e una storica registrazione (del 1908 ca.) dei Nuovi stornelli socialisti ("E quando muoio io..."). Sul disco Canti rivoluzionari italiani (interpreti vari, Way Out, 1972, LP) troviamo, per i canti anarchici, "Noi vogliamo l'uguaglianza" (qui attribuita ad Anonimo, ma almeno in parte di Pietro Gori [Archivio Primo Moroni]) e "Addio a Lugano", mentre per i canti rivoluzionari più recenti Il Canzoniere delle lame e il Canzoniere Internazionale interpretano "Contessa" (Pietrangeli) e "Cara moglie" (Della Mea).

Tra i 4 micro 33 giri della Dischi del sole dedicati ai Canti della Resistenza italiana presenti in Fonoteca (ossia i n. 3,6,7 e 10, tutti del 1965) sono di interesse per la canzone anarchica il n. 3, con un'interpretazione di Michele L. Straniero del canto dei partigiani anarchici del battaglione Lucetti "Dai monti di Sarzana" e il n. 10 per un'interpretazione bandistica di "Figli dell'officina". Va però detto che il n. 10 è in realtà una registrazione di voci, slogan, discussioni e canti della manifestazione del 9 maggio 1965 a Milano per il ventennale della Liberazione; di particolare interesse è qui una sbilenca interpretazione da parte di *un gruppo di giovani genovesi* di "E poi poi poi ci chiamavano teddy boys", una precoce espressione canora della rivolta giovanile. Tra i documenti sonori della tradizione merita un posto di tutto rispetto il magnifico Cd "Voce di donna ha l'anarchia" prodotto da Marco Pandin e Fabio Santin (aparte/stella*nera 2005, dedicato a Marina Padovese) con, tra varie interpreti, Caterina Bueno, Paola Nicolazzi e Lalli. Il CD contiene però anche brani più recenti come "Il disertore" di Boris Vian nella versione italiana di Ivano Fossati e interpretato da Giuseppina Casarin, la "Canzone del maggio" (tratta da un canto degli studenti parigini del '68) alla cui stesura collaborò Fabrizio de André e cantata da Sandra Mangini, la "Canzone di Leila" di Michael Buhler nella versione italiana di Alessio Lega, cantata da Isa e "Questa è l'ora di Franti" cantata da Lalli. Altrettanto valido è l'autoprodotto "... un mondo di fratelli e di sorelle" dell'A-Band contenente, oltre a reinterpretazioni (in chiave ritmica moderna) del repertorio classico, anche brani nuovi come "Sono di Modena", "Technomakhno", "Fare il militare", "Camenisch" (di Alfonso Nicolazzi), "Padroni di niente". Il brano Camenisch merita una segnalazione particolare perché, sulla falsariga di "Addio a Lugano", contiene un'aspra resa dei conti con la Svizzera ufficiale. Simile è il CD di Les Anarchistes, Figli di origine oscura, autoprodotta, 2002, che presenta anch'esso reinterpretazioni di classici più diversi brani di Leo Ferré nonché la versione (forse) originale di "Bella Ciao": "Bella ciao" è il canto della resistenza più famoso, conosciuto in tutto il mondo. Ma pochi sanno che originariamente si trattava di un canto delle mondine, un canto di protesta contro i padroni che le costringevano a condizioni di lavoro disumane (grazie a Dada per la segnalazione; questa versione "originale" si trova anche su Nuovo Canzoniere Italiano, "Bella ciao", I dischi del sole, LP 1964). Il documento sonoro Primo Maggio Anarchico Carrara 2002 (Cooperativa Tipolitografica 2003) è la registrazione dell'intero svolgimento della manifestazione, compresi gli interventi dal palco. Ai nostri fini è interessante soprattutto la parte finale, con "Il nostro maggio", una ballata eseguita da Donato Landini, Alfonso Nicolazzi che intona "Gorizia" e la "Canzone di lotta gragnanina", "La Gismonda" e il "Galeone" (testo dell'anarchi-

co e antifascista Belgrado Pedrini, composto nel carcere di Fossombrone nel 1967, musica di Paola Nicolazzi, 1974) interpretata da Soledad Nicolazzi. Particolare è l'opera di Paola Sabbatini e la Inafferrabile Banda Durruti, "Omaggio a Francisco Ferrer" (Bruno Alpini e Stella*Nera, 2010, CD), sia per gli interpreti (Elisée Reclus e Emma Goldman ai clarinetti, Proudhon al corno francese ecc....) sia per la rarità dei brani (tutti dedicati a Ferrer), sia perché coinvolge direttamente gli anarchici ticinesi: il testo del curatissimo libretto è la traduzione di Daniela Zarro-Mattoni del testo di Alfredo Gonzalez pubblicato su Voce Libertaria n. 10, 2009. Per quanto concerne il patrimonio tradizionale non italiano, segnalo la raccolta spagnola Canciones Libertarias (Fundacion Anselmo Lorenzo), e i due dischi "A las barricadas" e "Hijos del pueblo", uno prodotto da CNT/FAI e interpretato da Voces Libres (1977, V) e l'altro Edizioni A (V), con registrazioni originali dell'epoca della rivoluzione spagnola. In seguito a un'idea scaturita all'Anarcopranzo del 2014, è nata la curiosità di approfondire il tema dell'ispirazione anarchica nella musica country americana. In anteprima, un contributo su questo tema di Susanne di San Francisco: *"Ciao, sono Susanne, quella che sta a San Francisco. Grazie per il buonissimo pranzo e la piacevole compagnia. Ieri verso la fine si parlava di musica di ispirazione anarchica, e uno di voi mi ha chiesto della musica country e l'anarchismo. Ho trovato di cose che penso possano interessarvi. Ho trovato il film di cui parlavo ieri sulla storia del country "politico" (che lo era stato alla nascita): "Big Country". Il documentario non è ancora finito, ma ho visto un pezzettone durante una cena. Un particolare che mi ricordo è che all'inizio folk e country non erano categorie distinte. Il country è "nato" come progetto commerciale e quindi è stato poi svuotato dei contenuti di sinistra e "labor issues". Il documentarista si chiama Jesse Drew, è un attivista/archivista dell'area di San Francisco e descrive così il suo progetto: "Le radici del Country and Western sono piantate nella classica tradizione americana della resistenza contro il Capitale, della libertà dalla intrusione del "big government", e della difesa dei diritti dei lavoratori, contadini, e degli espropriati di vivere con dignità".* (<http://www.jessedrew.com/country.html>; http://www.jessedrew.com/Documents/big_country_1_page.pdf)

Altri link che potrebbero interessarvi: la pagina wikipedia di Archie Green che si descrive come "anarco-sindicalista con tendenze libertarie". Di origine "working class" (ha lavorato nei porti e nelle miniere), poi spostatosi nelle università, ha documentato la cultura e specialmente la musica della working class americana. http://en.wikipedia.org/wiki/Archie_Green. Little Red Songbook: di Archie Green, una raccolta di tutte le canzoni dei wobbly (IWW), penso

però che queste canzoni verrebbero categorizzate folk ora (http://en.wikipedia.org/wiki/Little_Red_Songbook). Quindi, pur essendo per ora la fonoteca priva di materiali a questo riguardo, qualcosa si sta muovendo...un invito a contribuire! Un secondo filone riguarda gli interpreti e autori di canzoni anarchiche moderne, a sua volta suddivisibile in canzoni anarchiche e non interpretate da anarchici e canzoni anarchiche o assimilabili interpretate da non anarchici (come John Lennon o Francesco Guccini, tanto per intenderci). Partendo ancora una volta dalla lingua italiana, diamo la dovuta preminenza a Fabrizio De André, del quale la Fonoteca dispone del CD "ed avevamo gli occhi troppo belli", nel cui libretto si possono leggere i contributi "Fabrizio e l'anarchismo" di Paolo Finzi e "La canzone degli oppressi" di Romano Giuffrida. Nel CD si possono ascoltare, oltre a due canzoni "Se ti tagliassero a pezzetti" (con la strofa signora libertà signorina anarchia) e "I carbonari" le presentazioni introduttive ai brani di De André registrate dal vivo in vari concerti. Disponiamo inoltre del lavoro di Carlo Ghirardato "Ora che il cielo ai bordi le ha scolpite" (autoprodotta 2005?) con 15 bellissime canzoni di Fabrizio De André, ricordando per questo come per altri autori che citeremo che ovviamente solo una piccola parte delle loro liriche è direttamente leggibile come "anarchica".



"Uno solo poteva ridere mentre De Rossi diceva dei funerali del Re. E Franti rise."

(Edmondo De Amicis, "Cuore"). Ed ecco che la non-etichetta Stella*Nera presenta i Franti ("Estamo en todas partes", 2006, CD), che spiccano, oltre che per l'originalità di una proposta musicale tra punk e free jazz, per essere promotori di un progetto di autogestione e autoproduzione. Di un grande amico del Circolo di cui è stato più volte ospite, Paolo Pasi, la fonoteca dispone del CD Fuori dagli schermi (autoprodotta, 2012) genere cantautorale, ironico, cabarettistico. Per quanto concerne altre lingue e altri Paesi, la fonoteca conserva di Drowning Dog e Malatesta l'album "Senza padroni" (EK 2011, CD), genere hip hop militante anarchico. Fondamentale è, ovviamente il magnifico lavoro di Marco Pandin sui Crass, "No love, no peace" (Stella*Nera/Bruno Alpini, 2013, 2 CD) con Crass, D&V, Flux of Pink Indians, Annie Anxiety dal vivo (1984). I Crass: *"quel gruppo punk anarcopacifista che tra la fine degli anni settanta e la metà degli anni ottanta riuscì a strappare dagli artigli dell'industria"*

discografica una discreta fetta di mercato rivendicando l'autoproduzione e l'autogestione...

Qui il libretto è già quasi un libro, e comprende note storiche, considerazioni politiche, foto e i testi in italiano delle canzoni. Parlando dei Crass ovviamente si introduce il filone molto ampio dell'anarco-punk (qui l'elenco dei complessi, per via di una certa affinità elettiva di punk e anarchia, dai Conflict ai Dead Kennedys, dagli Zounds agli Oi Polloi, è lunghissimo). In Fonoteca è custodita la busta di documentazione dell'attività della band anarchica A//Political, contenente "the complete discography album by this legendary, anarcho peace punk band plus a 60 page book". Il gruppo di Baltimora ha pubblicato dischi dal 1997 al 2000. Un CD legato alla lotta a Locarno per un Centro Sociale Autogestito è quello dei Mordazas "Un mundo lleno de mentes ciegas y enfermas", (Grita o Muere 2003), reduci, con i Kako, da un concerto di sostegno al CSOA Il Molino. Il disco è autografato da tutta la band. I Tito's Bojs dalla Slovenia hanno invece suonato alla Festa della Convivenza a Locarno lasciando al Circolo 2 CD: Electro Istra (Ca, Curac!? e Humanitanova, 2002) Picaiolo (BUM Records, Ca, Curac!? in creative commons, 2007). Genere: punk. Una raccolta italiana si trova sui 2 CD Revolution Pogo, documenti sonori abbinati alla mostra "Punk e creature simili 1979/'86" realizzata da e presso Underground Spazio Anarchico di Bergamo nel 2004 con Wretched, Indigesti, Dioxina, Arrm, Nabat, Rappresaglia, Stalag 17, Irah, Upset Noise, Warfare, Raw Power, Rivolta dell'Odio, Pedago Party, Soglia del dolore, Messa a fuoco, Negazione, Rivoluzione, Officine Schwartz e Kina. Una vera chicca è il CD La guerra infinta dei MAB, il cui nome viene dalle iniziali di Mikhail Aleksandrovic Bakunin (autoprodotto 2001). Del gruppo anarcopunk Kostra Nostra di Valencia la Fonoteca vanta il possesso della cassetta "una realidad cruda" (Odio y rabia, 2001 C).

Un po' fuori contesto in quanto a supporto, ma pertinente come forma artistica è il DVD Sin Dios dedicato al gruppo omonimo (Diffusion la Idea Libertaria, Sindicato Espectáculos Communication Artes Graficas CNT Madrid, 2000). Il titolo è "Más de diez años de autogestion." Genere punk. Dall'Inghilterra, non potevano mancare i Chaos UK di King for a Day (Vinyl Japan, Discipline, 1996 CD), un autentico mito. Tra rock e punk si collocano invece i Maniatica con il loro Vitaminas A (Illa Records 1988, CD). Pur essendo l'anarchismo presente in modo massiccio nel punk, anche altri generi musicali e altri interpreti ne hanno conosciuto la contaminazione (per esempio il folk rock dei Levellers e dei tedeschi Cochise, il metal degli Arch Enemy e dei Ratos de Porao, il punk-jazz di The Ex, i grandi cantautori francesi come Ferré e Brassens, l'italiano Alessio Lega). La Fonoteca ospita in questo settore 3 CD di Giacomo Sferlazzo, cantautore di Lampedusa, che contiene tra l'altro l'"Inno

anarchico Sole e Baleno” (I Figli di Abele 2013, 3 CD). Ancora di Stella*Nera, merita ascolto la compilation degli Environs “Un pettirosso in gabbia mette in furore il cielo intero” dedicato ai “compagni in galera” (e contiene tra l’altro nel libretto la riproduzione di una lettera di Marco Camenisch dal carcere che termina così “Non c’è alcun motivo per perderci d’animo, per rassegnarci. Ci sono solo motivi per lottare cantando la vita.” CANTANDO la vita! Gli Environs sono il ramo che ha ereditato i cromosomi più sperimentali dei Franti. Molto particolare è il CD Jomo kai Liberecanoj (Stansy Productions, Vinilkosmo, 1998) con brani (tra cui A las barricada) cantati in esperanto. Nella cassetta Jaques Florencie chante Gaston Couté, il primo interpreta alcuni brani di questo poeta libertario dell’800. Per il settore folk-industrial, è disponibile in Fonoteca “L’internazionale cantiere” delle Officine Schwartz (Il manifesto, 1997, CD), per la musica elettronica il CD autoprodotta “DisAgiO sonoro”.

Un settore particolare è quello delle raccolte, o compilation, di solidarietà con brani spesso piratati. La fonoteca dispone in particolare delle seguenti opere: Libertad (2006) e SoliCD 3 (2007), con numerose canzoni di lotta di tutto il mondo (da Manu Chao ai Chumbawamba ai 99 posse alla Brigada Flores Magón; nel primo c’è anche il noto brano No mas dei Zona Marginal e la potente versione di A las Barricadas di A.D.E.S.), “1° maggio 005”, Canti del [non] lavoro, sostiene l’antirep (CSOA Il Molino) con una specie di “best of” della protesta contemporanea italiana (Assalti fontali, Finardi, Graziani, Banda Bassotti, Area...), “Time is now, the place is here!” (pubblicato tra altri da “zürcher anarchistinnen”) con una raccolta mista di brani autorizzati e non (molti in svizzero-tedesco), tra cui i belgi René Binamé con un’incisiva “Quelques mots sur le cirque électoral” e la valse di Frida dei sardi Chichimeca. Altra compilation è “One law for them, another one for us” di sostegno all’anarchico inglese Mark Barnsley perseguitato dalla giustizia (canzoni punk). Molto scarno nelle indicazioni è il CD Atenco Rebelde inteso come “supporto economico ai compagni di Atenco colpiti dalla repressione” (Nodo Solidale, AudioResistance, CD); genere: musica elettronica (e non) autoprodotta, no-copyright. Atenco Libertad è del 2007; qui invece i generi sono vari (latino, ska). (autoprodotta, La Otra Campaña, CD). Il libretto, in spagnolo, racconta le lotte e la repressione ad Atenco.

Per quanto concerne i supporti fonografici non anarchici ma comunque raccolti in fonoteca, infine, meritano particolare menzione il CD “Casa del Vento – Genova chiama” contenente 4 brani di Luca Lanzi dedicati ai fatti di Genova del 2002 (Il Manifesto 2002), genere combat

folk. Siccome Pino Masi è stato ospite dell'Anarcopranzo del Circolo nel 2013, la Fonoteca ha acquisito diversi suoi album (tutti CD): "Compagno sembra ieri (le canzoni del riflusso)", "Alla ricerca della madre mediterranea", "Simposio" (con Siri AUSTEEN), "12 dicembre". Pino Masi ha firmato alcuni dei canti di lotta più celebri del '68 e degli anni successivi come Liberare tutti, Prendiamoci la città, L'ora del fucile (sulla musica di Eve of destruction di Barry McGuire), Lotta continua e ha partecipato alla stesura di una versione della Ballata per Pinelli. Inoltre, di Pino Masi & the Tribal Karma Art Ensemble, "S'av'ascialàri" (Culture Promoter 2010, CD). La fonoteca custodisce anche il disco originale in 45 giri di Lotta Continua del 1970 con le canzoni "Ballata di Pinelli", "La violenza" e "La ballata della Fiat", parole e musica del proletariato (Lotta Continua, V). Va rilevato che esistono diverse versioni della ballata a dipendenza dell'orientamento politico degli autori ed esecutori, come ricorda Joe Fallisi. Inoltre: Oroc Flambé, Storia da un di da marz 2008, la canzone della lotta alle Officine FFS a Bellinzona; Contiamo su di voi di Los Fastidios (KOB. Mad Butchers 1998,CD), Georges Moustaki, Marche de Sacco et Vanzetti, con musica di Morricone (Polydor, 1971 V), Giorgio Gaber, L'amico / latte 70 (Carosello 1972, V), Ivan Della Mea, la mia vita ormai, (Dischi del sole micro 33 giri, 1965), Ivan della Mea, le ballate della violenza (Dischi del sole micro 33 giri, 1968), Atene in piazza 1940/1965, canzoni della resistenza greca (Dischi del sole, 1965 micro 33 giri), No alla guerra / Bella ciao; la prima è interpretata da Michele L. Straniero, versi di Ignazio Buttitta (Dischi del sole, 1967, V), Luisa Ronchini, "tera e aqua" / "A Portomarghera", (Linea Rossa, 1967, V), Movimento Studentesco, Compagno Franceschi / E se il nemico attacca. Testo e musica a cura della Commissione Artistica del Movimento Studentesco Milanese (1973, V): Roberto Franceschi, militante del Movimento Studentesco, fu ucciso dalla polizia nel 1973 mentre partecipava all'università a un'assemblea studenti-operai non autorizzata dal rettore; Gruppo culturale italo-svizzero Brüttsellen, "Mattmark" e "La ballata dell'emigrazione" (FCLI, Dischi del sole, 1973). A proposito del tema di questo disco, vedi Voce Libertaria, n. 27 2014. Ultima acquisizione in ordine di tempo è "L'antologia (CD, autoprodotta, 2013)" di Luca Maciacchini, menestrello che canta in dialetto milanese e che ha allietato con le sue canzoni l'edizione 2014 dell'Anarcopranzo.

Infine, dulcis in fundo, il Circolo Carlo Vanza stesso si è fatto promotore di un'iniziativa musicale per un degno omaggio a Michail Bakunin nel 200° anniversario della sua nascita chiamando in causa i seguenti interpreti: CCC CNC NCN, Against Me!, Schroeder Roadshow,

Kina, Literal-X, Oi Polloi, Panopticon, Kako, Tito's Bojs, Congegno, Ton Steine Scherben, Zeppo, Arch Enemy, Against all authority, Jomo Kaj Liberecanoj, McPounz, Louis Lingg and the Bombs, RAdadub... in breve, davvero un bocconcino per padiglioni auricolari raffinati (2014): gli interessati possono rivolgersi al Circolo.

LP= vinile 33 giri, V = vinile 45 giri, C = cassetta, CD = è ovvio.

Idee raccolte tra l'altro dalle seguenti pubblicazioni: Musica Anarchica, de As 79, 1987 (disponibile al Circolo) e "Tönende Freiheit, Bibliothek der Freien 2008 (online).

Peter

Recensioni

La bicicletta di Leonardo

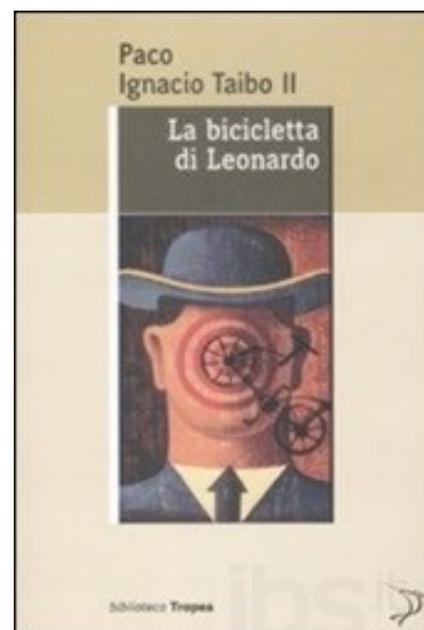
di Paco Ignacio Taibo II - Edizioni Tropea.

Il romanzo si svolge su 3 livelli temporali.

Il primo al tempo di Leonardo da Vinci (1400-1500), il secondo negli anni Venti a Barcellona raccontando le gesta di un pistolero anarchico e il terzo ai giorni nostri in Messico dove, uno scrittore innamorato di una giocatrice di pallacanestro gringa, risolve un giallo.

È un romanzo avvincente che quando lo inizi non lo chiudi fino alla fine.

Questi balzi temporali invece di confondere il lettore come potrebbe sembrare, lo affascina e gli danno le chiavi per la continuazione della lettura.



Paco Ignacio Taibo II l'avevo sentito in una conferenza ai Mulini quando questi si trovavano al Maglio. Un simpaticone, figlio d'arte (anche suo padre, Paco Ignacio Taibo I, è scrittore) con una capacità non comune di coinvolgere il pubblico.

Per tornare alla Bicicletta, scopriamo che l'ha inventata Leonardo da Vinci e che il pistolero la disegna quale firma delle sue azioni.

Lo scrittore messicano momentaneamente immobilizzato da una ferita ad una gamba passa le giornate a guardare partite di basket femminile in TV e si innamora di una giocatrice che improvvisamente viene ritrovata in un ospedale di una città del Messico semimorta con un rene in meno.

Naturalmente il protagonista l'aiuta e scopre anche dove è finito il rene e chi ha ucciso la compagna di squadra della sua innamorata.

Vi consiglio questo libro che mi ha divertita molto con i suoi personaggi improbabili ma perfetti (cospiratori, giustizieri, prostitute, agenti della CIA, trafficanti, pistolieri, poeti, sindacalisti della CNT, poliziotti spagnoli, poliziotti messicani, ecc.).

Daniela

Modificazioni Genitali Femminili - Una questione post-coloniale: il nostro sguardo sulla nostra "alterità"

di Federica Ruggiero, Edizioni Colibrì, Milano 2013

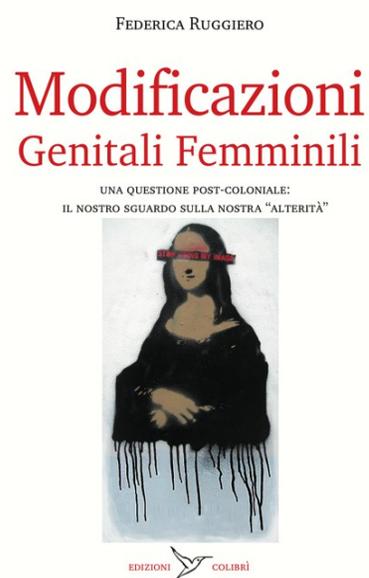
"Come in molti altri casi, anche a noi più vicini, il corpo delle donne diventa uno spazio di pubblico dominio, dove combattere battaglie politiche con pretesti religiosi e culturali, sede di conflitti e negoziazioni in cui spesso le donne sono mezzo e non fine, escluse di fatto dalla sfera decisionale." (pagina 17).

Questo libro *"esplora gli stereotipi e i pregiudizi che danno forma al nostro immaginario sulle cosiddette Mutilazioni/Modificazioni Genitali Femminili (MGF)."* (dall'introduzione).

Può esistere uno iato tra la nostra visione del fenomeno delle cosiddette Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) e la percezione delle donne direttamente coinvolte, che compromette l'attenzione alle altrui sensibilità. E molte donne "occidentali" sottopostesi a chirurgia estetica che si presumono donne libere e autodeterminate non sono disposte a considerare o a riconoscere gli aspetti di subordinazione, che invece vedono nelle donne appartenenti ad altre culture. E poi ci sono le modificazioni a cui molti uomini e donne sono costretti/e per vedersi riconosciuti dalla società di cui fanno parte (transgender, intersessualismo ecc.). Federica Ruggieri, consapevole della parzialità del nostro punto di vista, affronta questi ed altri aspetti dell'intervento sul corpo, femminile in particolare, a partire dalla scelta delle parole: modificazioni genitali femminili, evitando così di dare un giudizio di valore etnocentrico e con lo sguardo attento a interventi praticati anche in Europa.

Un libro importante per *"riflettere su alcuni concetti-chiave che seppur con modalità differenti coinvolgono tutte le donne anche all'interno dei nostri riferimenti socio-culturali, quali l'integrità del corpo, l'autodeterminazione, la salute, il controllo della sessualità e del piacere femminili, subordinati a quello maschile"*. (dall'introduzione)

Rosemarie



Polyamory - Eine Erinnerung

Thomas Schroedter / Christina Vetter, theorie.org, Schmetterling Verlag, Stuttgart 2010

Poliamore, o anche non-monogamia etica, descrive una rete di relazioni in cui più relazioni d'amore vengono vissute contemporaneamente in modo responsabile, sincero, aperto e vincolante. Secondo gli autori di questo libro, i suoi predecessori sono il movimento "free-love" degli anni '60 e alcuni spunti di pensiero e discussione dopo la rivoluzione russa.

Secondo wikipedia in italiano, "*Poliamore (neologismo che esprime il concetto di "amori molteplici") è la posizione filosofica che ammette la possibilità che una persona abbia più relazioni intime contemporaneamente, in opposizione con il postulato della monogamia sociale come norma necessaria.*"

Per l'Italia, sul tema si veda www.poliamore.org, che ne dà una descrizione più vicina a quella trattata in questo libro: *"troviamo varie forme di relazione aperta, alcune anche molto diverse tra loro, ma tutte hanno in comune l'elemento fondamentale dell'eticità, e cioè dell'impegno alla trasparenza e all'onestà con i partner. Il poliamore rifiuta l'assunto monogamico che la condizione di base per avere una relazione sia l'esclusività. Ciò vale per tutti i tipi di relazioni intime, a breve e a lungo termine, impegnate o meno, con un coinvolgimento emotivo profondo o amicale. Il sesso o un numero di partner maggiore di due non sono indispensabili perché si venga considerati poliamorosi. Esistono poliamorosi single, così come poliamorosi asessuali. L'importante è non voler limitare completamente la sessualità o l'affettività del partner e non voler mentire".*

Il libricino fornisce anche uno scorcio della storia del matrimonio, dell'amore, per rapporto anche ai poteri (istituzionali e non) e apre lo sguardo su molte forme del vivere in comune – sotto lo stesso tetto e non -, sulle relazioni d'amore e d'amicizia al di là della famiglia nucleare, del matrimonio tradizionale o forme analoghe, funzionali ai poteri.

Rosemarie

